VIA MATRIS

con Francesco d'Assisi

SABINO IANNUZZI

VIA MATRIS

con Francesco d'Assisi

QUARESIMA 2026

INTRODUZIONE

Fratelli e sorelle,
nel cammino quaresimale la Chiesa si raccoglie accanto alla Vergine Maria per contemplare il mistero della Passione del Signore.
La tradizione della *Via Matris* ci invita a sostare nei dolori della Madre per entrare più profondamente nel mistero della Croce e lasciarci condurre verso la luce trasformante della Pasqua.
La Vergine Maria non è soltanto testimone della Passione del Figlio: ella cammina nella fede, rimane nella speranza, partecipa con amore al mistero della redenzione.
Ai piedi della Croce Maria diventa la Madre della Chiesa e accompagna il cammino dei discepoli lungo i secoli.
In questo anno la nostra preghiera si svolge nel contesto dell'VIII centenario del Transito di san Francesco d'Assisi (1226-2026) e per questo lasciamo che la nostra contemplazione sia accompagnata anche dalla sua testimonianza.
San Francesco è stato uno degli uomini che più profondamente hanno contemplato il mistero della Croce. Tutta la sua vita è stata orientata verso Cristo povero e crocifisso, fino a portarne nel corpo i segni della Passione.
Nei suoi Scritti troviamo spesso l'invito a contemplare l'umiltà di Dio che si manifesta nell'Incarnazione e nella Croce.
Infatti, scrive: «Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio e aprite davanti a lui i vostri cuori, umiliatevi anche voi, perché siete da lui esaltati. Nulla, dunque di voi trattenete per voi, affinché tutti e per intero vi accolga Colui che tutto a voi si offre» (SAN FRANCESCO, *Lettera a tutto l'Ordine,* 28-29: FF 221).
E parlando della Vergine Maria, egli la saluta con parole di profonda venerazione: «Ave, Signora, santa Regina, santa genitrice di Dio, Maria, che sei vergine fatta Chiesa» (SAN FRANCESCO, *Saluto alla Beata Vergine Maria,* 1: FF 259).
Per san Francesco Maria è la donna che ha accolto Dio nella povertà e nell'umiltà, la prima discepola che ha custodito nel cuore il mistero del Figlio.
Contemplando i dolori della Madre, chiediamo la grazia di imparare con lei e con san Francesco a seguire Cristo povero e crocifisso, perché solo passando attraverso la Croce sarà possibile giungere alla gioia della risurrezione.

✠ **Sabino Iannuzzi,** Vescovo

PRIMO DOLORE

MARIA ACCOGLIE NELLA FEDE LA PROFEZIA DI SIMEONE

Dal Vangelo secondo Luca (2,34-35)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Meditazione

Maria entra nel tempio con il Figlio tra le braccia. È il gesto semplice di una madre. È il gesto eterno della salvezza.
Il bambino che stringe al petto è la promessa di Dio fatta carne. Ma la promessa passa attraverso una ferita: «Anche a te una spada trafiggerà l'anima».
Non è solo l'annuncio del dolore. È la rivelazione di una maternità che parteciperà fino in fondo al mistero della redenzione.

San Francesco d'Assisi contempla questo mistero con stupore: «L'altissimo Padre celeste annunciò questo Verbo per mezzo del suo santo angelo Gabriele nel grembo della santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevete la vera carne della nostra umanità e fragilità. Lui, che era ricco sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà» (SAN FRANCESCO, *Lettera ai fedeli. Prima redazione,* 4-5: FF 181).
Nel grembo di Maria comincia già il cammino della Croce. La Madre accoglie il Figlio. E, accogliendo il Figlio, accoglie anche il suo destino.

Padre nostro

Ave Maria

Gloria al Padre

In canto
Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.

SECONDO DOLORE

MARIA FUGGE IN EGITTO CON GESÙ E GIUSEPPE

Dal Vangelo secondo Matteo (2,13-15)

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».
Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

Meditazione

La notte avvolge la casa di Betlemme. Un sogno interrompe il riposo di Giuseppe. La voce dell'angelo è chiara: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi». Non c'è tempo per spiegazioni. Non c'è tempo per preparativi. Il Figlio di Dio entra nella storia degli uomini attraversando la precarietà della fuga.

Maria prende il bambino tra le braccia e si mette in cammino.
Il Figlio dell'Altissimo, annunciato dall'angelo, ora percorre le strade dell'esilio. Il Re promesso a Israele diventa un bambino perseguitato.
La Madre custodisce nel cuore il mistero di un Dio che non salva con la potenza, ma con l'umiltà.

Questo mistero di umiltà e povertà ha affascinato profondamente anche san Francesco d'Assisi, che contemplava con stupore il modo in cui Dio entra nel mondo: non con lo splendore dei palazzi, ma nella fragilità della vita umana.

Guardando al mistero dell'Incarnazione, egli invita anche noi a stupirci davanti all'abbassamento del Figlio di Dio, perché l'umiltà entri nella storia di ciascuno.
È l'umiltà che «confonde la superbia e tutti gli uomini che sono nel mondo, e similmente tutte le cose che sono nel mondo» (SAN FRANCESCO, *Saluto alle virtù,* 12: FF 258).

Il Figlio di Dio, che Maria porta tra le braccia, è il Dio che si abbassa fino a condividere la condizione degli uomini, fino a conoscere la precarietà dell'esilio.

Francesco riconosceva in questa povertà del cammino lo stile stesso di Dio. Per questo volle per sé e per i suoi frati una vita povera e itinerante, senza sicurezze umane, per seguire più da vicino Cristo povero. «La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di seguire fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e il fervore del cuore l'insegnamento del Signore nostro Gesù Cristo e di imitarne le orme» (TOMMASO DA CELANO, *Vita Prima,* 84: FF 466).

Padre nostro

Ave Maria

Gloria al Padre

In canto
Chiuso in un dolore atroce,
eri la sotto la croce,
dolce Madre di Gesù.

TERZO DOLORE

MARIA CERCA GESÙ SMARRITO IN GERUSALEMME

Dal Vangelo secondo Luca (2,46-50)

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Meditazione

Per tre giorni il Figlio scompare. Maria conosce il silenzio di Dio. La fede attraversa la notte. Il cuore della Madre impara che il Figlio non può essere posseduto. Deve essere semplicemente cercato.

San Francesco visse questa sofferta e ardente ricerca del volto di Dio fin dall'inizio della sua conversione davanti al Crocifisso nella diroccata chiesetta di san Damiano, così dialogando: «O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre de lo core mio, e damme fede diritta, speranza certa e carità perfetta, senno e cognoscimento, Signore, che faccia lo tuo santo e verace comandamento» (SAN FRANCESCO, *Preghiera davanti al Crocifisso,* 1-5: FF 276).
La fede non è sicurezza tranquilla. È cammino. È ricerca. Maria non ha mai smesso di cercare. E chi cerca Dio con amore lo ritrova sempre.

Padre nostro

Ave Maria

Gloria al Padre

In canto
Il tuo cuore desolato
fu in quell'ora trapassato
dallo strazio più crudel.

QUARTO DOLORE

MARIA INCONTRA GESÙ SULLA VIA DEL CALVARIO

Dal Vangelo secondo Luca (23,26-29)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato"».

Meditazione

Sulla via della Croce gli occhi della Madre incontrano gli occhi del Figlio. Non servono parole. In quello sguardo passa tutta la storia della salvezza: l'annuncio dell'angelo, la notte di Betlemme, la fuga in Egitto, gli anni nascosti di Nazaret, le nozze a Cana di Galilea…
Ora il Figlio porta sulle spalle il peso del mondo.

Nella vita di san Francesco «il ricordo della passione di Cristo si impresse così profondamente nel cuore che quando gli veniva in mente la crocifissione di Cristo, non riusciva a trattenere le lacrime» (Cfr. SAN BONAVENTURA, *Leggenda maggiore,* 5: FF 1035).
E, proprio per «quest'amore infiammato e l'incessante memoria della passione di Cristo, che portava in cuore, volle il Signore mostrarli a tutto il mondo per mezzo della stupenda prerogativa di un privilegio eccezionale, con cui lo decorò mentre era ancora vivente nella carne» (*Leggenda dei tre compagni,* 69: FF 1483).

Maria contempla il mistero dell'amore che si dona sino alla fine. E, dentro il dolore, intravede già la gloria.

Padre nostro

Ave Maria

Gloria al Padre

In canto
Quanto triste, quanto affranta
ti sentivi, o Madre santa
del divino Salvator.

QUINTO DOLORE

MARIA STA PRESSO LA CROCE DEL FIGLIO

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-27)
Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Meditazione

Il Calvario è il luogo dove l'amore viene portato fino alla fine. Maria non fugge. Non si allontana. Non cerca riparo dal dolore. Semplicemente resta. Sta accanto al Figlio crocifisso, nella fedeltà silenziosa dell'amore. Il suo cuore di madre è trafitto, ma la sua fede non vacilla. Là dove la morte sembra avere l'ultima parola, Maria custodisce la promessa.
Ai piedi della Croce nasce una maternità nuova. Il Figlio morente apre il cuore della Madre a tutta l'umanità.

La Croce diventa grembo della Chiesa.

Questa contemplazione della Croce ha segnato profondamente la spiritualità di san Francesco.

Per lui il Crocifisso non era un simbolo, ma il centro della vita, il luogo in cui Dio rivela il suo amore umile e disarmato. Per questo invitava a fissare lo sguardo su Cristo crocifisso: «Guardiamo con attenzione, fratelli tutti, il buon pastore, che per salvare le sue pecore sostenne la passione della croce. Le pecore del Signore l'hanno seguito nella tribolazione e nella persecuzione, nella vergogna e nella fame, nell'infermità e nella tentazione e in altre simili cose, e per questo hanno ricevuto dal Signore la vita eterna. Perciò è grande vergogna per noi, servi di Dio, che i santi hanno compiuto le opere, e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il raccontarle e predicarle» (San Francesco, *Ammonizioni*, VI: FF 155).

Questa meditazione ardente lo trasformò interiormente fino a configurarlo a Cristo.

Sul monte della Verna, mentre contemplava la passione del Signore, ricevette nel suo corpo i segni delle stimmate: «nelle sue mani e nei suoi piedi incominciarono ad apparire i segni dei chiodi» (San Bonaventura, *Legenda maggiore*, XIII,3: FF 1226).

Maria ai piedi della Croce e Francesco davanti al Crocifisso insegnano alla Chiesa la stessa verità: la Croce è il luogo dove l'amore di Dio si manifesta senza misura.
Maria resta accanto al Figlio. Francesco resta davanti al Crocifisso. E la loro testimonianza continua ad insegnarci che il vero discepolo non fugge davanti alla Croce, ma la guarda con fede. Perché proprio da lì nasce la vita nuova.

Padre nostro

Ave Maria

Gloria al Padre

In canto
Con che spasmo piangevi,
mentre trepida vedevi
il tuo figlio nel dolor.

SESTO DOLORE

GESÙ È DEPOSTO TRA LE BRACCIA DELLA MADRE

Dal Vangelo secondo Marco (15,42-43.46-47)

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

Meditazione

Il corpo del Figlio viene staccato dalla Croce. La violenza si è fermata. Il clamore si spegne. La sera scende sul Calvario. Tra le braccia della Madre torna quel corpo che lei aveva generato.

Maria accoglie il Figlio nel silenzio. Lo contempla.

Il Figlio, che aveva consegnato tutto, ora è consegnato alla terra. Il Signore della vita appare fragile come ogni uomo. Maria stringe a sé il corpo del Figlio e custodisce il mistero di un amore donato fino alla fine.

Anche san Francesco d'Assisi ha contemplato questo mistero con profondissima venerazione. Per lui il corpo di Cristo non era soltanto quello deposto dalla Croce, ma anche quello che continua a donarsi nell'Eucaristia. Con stupore scriveva: «Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote […] E in tal modo il Signore è sempre con i suoi fedeli. Come egli stesso ha detto: "Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo"» (SAN FRANCESCO, *Ammonizioni,* I: FF 144).

Il Figlio di Dio, che Maria stringe tra le braccia, è lo stesso Signore che continua a consegnarsi nella storia, nella povertà dei segni, nel pane spezzato e nella vita donata.

Per questo Francesco raccomandava di contemplare e venerare il corpo del Signore: «Tutta l'umanità tremi, l'universo intero si scuota e il cielo esulti, quando sull'altare, nelle mani del sacerdote, è presente Cristo, il Figlio del Dio vivo» (SAN FRANCESCO, *Lettera a tutto l'Ordine,* 26: FF 221).

Maria accoglie il corpo del Figlio tra le braccia. Francesco contempla lo stesso mistero con stupore e adorazione. Entrambi ci insegnano che Dio si consegna sempre nella povertà dell'amore.

Padre nostro

Ave Maria

Gloria al Padre

In canto
Se ti fossi stato accanto
forse che non avrei pianto,
o Madonna, anch'io con te?

SETTIMO DOLORE

MARIA AFFIDA AL SEPOLCRO IL CORPO DI GESÙ IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,41-42)
Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù..

Meditazione

La sera scende sul giardino. Il corpo di Gesù viene deposto nel sepolcro nuovo scavato nella roccia. La pietra sta per chiudersi. Il silenzio del Sabato Santo avvolge tutto.

Maria guarda quel corpo che ora riposa nella terra. Il Figlio, che aveva portato nel grembo, viene consegnato alla profondità della creazione. Il corpo accolto nella notte di Betlemme ora è affidato alla notte della tomba.

Eppure la Madre non si ribella al silenzio. Non si lascia ingoiare dalla disperazione. Custodisce nel cuore la promessa. Il sepolcro sembra dire che tutto è finito, ma la fede di Maria sa che la storia di Dio non si arresta nella morte.

Questo silenzio, carico di speranza, attraversa anche l'esperienza di san Francesco d'Assisi. Egli aveva compreso che perfino la morte non è più nemica, perché la Pasqua di Cristo ha aperto un varco nella notte. Per questo poteva cantare: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale» (San Francesco, *Cantico di Frate Sole,* 27-28: FF 263).

Maria, davanti al sepolcro, custodisce questa stessa speranza. Il Figlio riposa nella terra, ma la promessa vive nel cuore della Madre.

Nel silenzio del Sabato Santo la fede veglia.

E mentre la pietra chiude il sepolcro, la speranza attende già l'alba della Risurrezione.

Padre nostro

Ave Maria

Gloria al Padre

In canto

Dopo averti contemplata
col tuo Figlio addolorata,
quanta pena sento in cuor!

PREGHIERA CONCLUSIVA

(Cfr. SAN FRANCESCO, *Lodi di Dio Altissimo:* FF 261 e *Cantico di Frate Sole:* FF 263)

Tu sei santo, Signore Dio, che compi meraviglie
Tu che sei il Bene, ogni bene, il Sommo Bene,
Tu che sei amore e carità,
guarda la Madre che sta sotto la Croce
e accoglie nel silenzio il peso del mondo.

Tu sei fortezza nel suo tremore,
Tu sei pace nelle sue lacrime,
Tu sei luce nella notte del Figlio consegnato.

Noi ti lodiamo e ti benediciamo,
perché hai voluto associare alla tua opera di salvezza
una Madre povera e fedele,
trafitta nel cuore e salda nella speranza.

Per il suo dolore mite e nascosto,
insegnaci, o Signore, la via dell'amore che resta,
la pazienza che non fugge,
la fede che non si spegne davanti alla Croce.

Tu sei la nostra speranza:
quando tutto sembra perduto,
apri anche per noi il sepolcro alla vita.

E come Maria,
donaci un cuore umile e forte,
capace di custodire, credere e offrire,
fino all'alba della Risurrezione.

Altissimu, onnipotente e bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedizione,
ora e sempre.

Amen.

Secondo le intenzioni del Santo Padre:

Padre nostro

Ave Maria

Gloria al Padre

Per i defunti:

L'eterno riposo

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
R/. Amen.

Se chi guida la preghiera è sacerdote o diacono può concludere con la benedizione solenne:

Dio, Padre di misericordia,
che nella passione del suo Figlio
ci ha dato il modello dell'amore,
vi faccia gustare l'ineffabile dono della sua benedizione
nell'umile servizio a Dio e ai fratelli.
R/. Amen.

Possiate ottenere da Cristo il dono della vita eterna
per la vostra fede nella sua morte salvifica.
R/. Amen.

Voi, che seguite l'esempio di umiltà lasciato da Cristo,
possiate aver parte alla sua risurrezione.
R/. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
R/. Amen.

Benediciamo il Signore.
R/. Rendiamo grazie a Dio.

PATRIS CORDE